

Il custode dei 99 manoscritti

pag. 12 - **Anastasio** III, detto Anastasio il Bibliotecario (Roma, 810 circa – 879), è stato un abate e filologo italiano. Anastasio era il nipote del vescovo Arsenio di Orte che fu attivo come legato pontificio. Imparò il greco da monaci provenienti dall'Impero Bizantino e acquisì un'istruzione inusuale per i suoi tempi, tale da farne uno degli ecclesiastici più colti del IX secolo. Durante il pontificato di papa Niccolò I (858-867), Anastasio fu abate della Basilica di Santa Maria in Trastevere e segretario del papa. Ebbe diversi compiti: fu anche attivo come autore e traduttore di opere dal greco al latino. Tra queste una biografia di San Giovanni Elemosinario che dedicò al pontefice. Il successore di Nicola, papa Adriano II (867-872), nominò Anastasio bibliotecario della Chiesa Romana, un ufficio importante che gli diede grande influenza sulla corte papale. Nell'869 fu mandato da Ludovico II come inviato a Costantinopoli, insieme a due personaggi di alto rango del regno dei Franchi, per negoziare il matrimonio tra Leone VI, figlio maggiore di Basilio I e la figlia dell'imperatore franco. Quando gli inviati giunsero a Costantinopoli, il Concilio di Costantinopoli IV era già in sessione e Anastasio, che partecipò all'ultima sessione riconosciuta dai cattolici, quella del febbraio 870, difese con zelo la causa papale e fu di grande aiuto ai legati pontifici. Sulla via del ritorno i legati pontifici furono rapinati e gli Atti del concilio furono rubati. In ogni caso essi avevano già consegnato la maggior parte delle dichiarazioni di obbedienza dei vescovi greci ad Anastasio che aveva anch'egli una copia degli Atti, e fu così in grado di riportare questi documenti al papa, su ordine del quale li tradusse poi in latino. Anche il successore di Adriano II, papa Giovanni VIII (872-882), stimò Anastasio e lo confermò come bibliotecario, affidandogli importanti affari e incoraggiandolo ad approfondire i suoi studi. Anastasio fu in corrispondenza con il deposto patriarca bizantino Fozio e cercò di mediare tra lui e il papa sulle dispute riguardanti la natura dello Spirito Santo. Nell'agosto 879, Zaccaria di Anagni sembra essere il nuovo bibliotecario della Chiesa Romana, quindi Anastasio deve essere morto poco prima tale data. Se un passaggio degli annali di Incmaro, arcivescovo di Reims è autentico (Mon. Germ. Hist.: Scriptores, I, 447), il bibliotecario Anastasio è lo stesso presbitero romano Anastasio che nell'847 fu insignito del titolo di San Marcello. Questo Anastasio fuggì da Roma nell'848 per recarsi in varie città. A causa della sua fuga fu scomunicato da un sinodo romano nell'850 e, visto che non era tornato, fu

vittima di un anatema e deposto da un altro sinodo nell'853. Dopo la morte di papa Leone IV nell'855, Anastasio fu eletto antipapa dalla fazione imperiale in opposizione a Benedetto III, non riuscendo però a prevalere. Durante il pontificato di Adriano II, Anastasio rimase coinvolto in serie difficoltà: nell'868 un suo parente prossimo, di nome Eleuterio, rapì la figlia del papa e poco dopo la uccise assieme alla madre. L'assassino fu giustiziato e Anastasio, che era stato considerato l'istigatore dell'omicidio, fu punito con la scomunica e la deposizione. Visse poi alla corte imperiale e cercò l'intervento dell'imperatore per discolarsi davanti al papa.

pag.15 - Giovanni Diacono, o Giovanni di Montecassino, Giovanni Imonide (in latino Iohannes Hymonides; 852 circa – prima dell'882), è stato uno storico italiano. Monaco dell'abbazia di Montecassino, ebbe una certa influenza nella curia di papa Giovanni VIII e fu amico di Anastasio Bibliotecario. La sua opera più nota è una biografia di san Gregorio Magno (*S. Gregorii Magni vita*). Probabilmente collaborò anche al *Liber pontificalis*.

pag. 29 - La **Donazione di Costantino** (in latino Constitutum Constantini) è un documento apocrifo conservato in copia nei Decretali dello Pseudo-Isidoro (IX secolo). Dopo una nutrita sezione agiografica, il documento, recante la data del 30 marzo 315, afferma di riprodurre un editto emesso dall'imperatore romano Costantino I. Con esso l'imperatore avrebbe attribuito al papa Silvestro I e ai suoi successori le seguenti concessioni:

- il primato (principatum) del vescovo di Roma sulle chiese patriarcali orientali: Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Antiochia e Gerusalemme;
- la sovranità del pontefice su tutti i sacerdoti del mondo;
- la sovranità della Basilica del Laterano, in quanto "caput et vertex", su tutte le chiese;
- la superiorità del potere papale su quello imperiale.

pag. 35 - Una **decretale** (dal latino episola decretalis) è una lettera firmata da un papa contenente disposizioni giuridiche riguardanti un caso singolo alle quali andava riconosciuto un valore generale.

pag. 35 - Un papa, Sisto III, nel 432 decise di realizzare all'interno della primitiva basilica di Santa Maria Maggiore una "**grotta della Natività**" simile a Betlemme. La Basilica prese allora il nome di *Santa Maria ad praesepe*, che in latino significa appunto greppia, mangiatoia.

pag. 64 - **Leone IV** (Roma, ? – Roma, 17 luglio 855) è stato il 103° papa della Chiesa cattolica, che lo venera come santo. Regnò dal 10 aprile 847 alla sua morte.

I rapporti con Lotario e suo figlio ed erede Ludovico II non furono tesi ma neanche idilliaci.

Nell'855 un grave episodio rischiò di minare seriamente i rapporti con l'impero: **Daniele**, il *magister militum* di Roma, avanzò nei confronti di Graziano, comandante della milizia e personaggio molto vicino al papa, l'accusa di tramare per un riavvicinamento dello Stato della Chiesa all'impero orientale. Il papa stesso era accusato di macchinazioni contro l'impero. Nonostante le assicurazioni di Leone sull'infondatezza delle accuse e la sua disponibilità a sottomettersi ad un giudizio, Ludovico si precipitò a Roma dove volle mettere a confronto Daniele e Graziano. Le accuse si rivelarono completamente infondate e Ludovico ripartì, lasciandosi dietro una ben magra figura del partito franco.

pag. 96 – Discendenti di Carlo Magno

A1. **Carlo Magno** (742 – 814)

B1. Pipino IV il Gobbo (769 – 811)

B2. Carlo il Giovane (772 – 811)

B3. Carlomanno Pipino (773 – 810)

B4. **Ludovico il Pio** (778 – 840)

C1. **Lotario** (795 – 855)

D1. **Ludovico II il Giovane** (825 – 875)

pag. 100 – **Deusdedit I** - *Deusdedit notarius sancte Ravennatis ecclesie*. Rogò nella cancelleria dell'anti-arcivescovo Giovanni [XI] (febbraio 896).

pag. 101 – **Pascasio Radberto** (Soissons, 792 circa – Corbie, 26 aprile 865) fu un monaco e abate benedettino. Scrittore e teologo, è venerato come santo dalla Chiesa cattolica.

Abbandonato da piccolo sui gradini della chiesa di Notre Dame di Soissons, le monache lo consegnarono al monastero di San Pietro. Fu battezzato col nome di Radberto. A ventidue anni entrò monaco all'abbazia di Corbie, presso Amiens in Piccardia, assumendo il nome di Pascasio. Adalardo di Corbie, Oscar di Brema, apostolo della Svezia, il vescovo Oddone di Beauvais e Warino, abate di Corvey in Sassonia, ne parlano come uno dei loro migliori allievi.

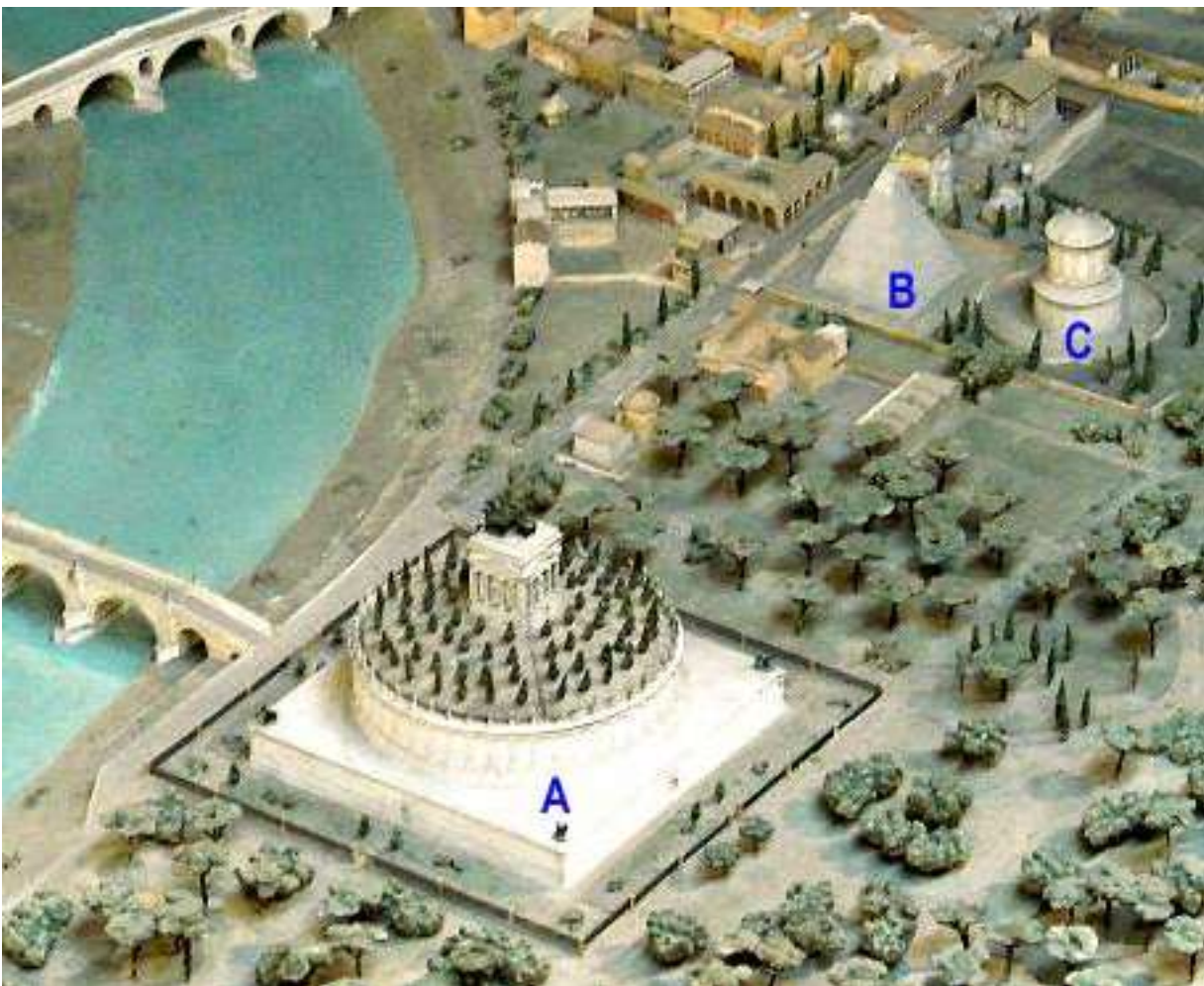
Dall'822 all'849, Pascasio viaggiò attraverso la Francia, la Germania e l'Italia; scelto nell'844 come abate di Corbie, intorno all'851 lasciò l'incarico per via delle contestazioni dei suoi monaci, non si sa se per problemi di disciplina o di dottrina, e si ritirò nel monastero di Centula fondato da Ricario, continuando i propri studi. Si dedicò alla filosofia «per

essere nutrito nell'autunno della vita con il latte delle Scritture». Anni dopo ritornò a Corbie come semplice monaco, continuando a scrivere di storia e di teologia.

Morì il 26 aprile 865, e per sua volontà, fu seppellito nel reparto dei poveri e servitori del monastero. Nel 1058 il suo corpo fu accolto nella chiesa abbaziale con gli onori riservati ai santi.

pag. 101 – **Corbie** è un comune francese situato nel dipartimento della Somme nella regione dell'Alta Francia.

pag. 176 – Il **Terebinto di Nerone**.



Nel plastico di Gismondi presso il Mausoleo di Adroano (A) sorgono la Meta Romuli (B) e un monumento rotondo (C) di pari altezza che potrebbe rappresentare il misterioso *Terebinto*.

XX. della *Meta* e del *Tiburino* [Terebinto] di Nerone.

Presso la Naumachia θ il sepolcro di Romolo, che θ chiamato Meta, il quale era rivestito di belle lastre marmoree, con le quali furono costruiti il pavimento e le scale di San Pietro. Aveva intorno a sè uno spiazzo di 20 piedi, fatto di travertino, con un canale di scarico e i suoi propri fiori.

Accanto ad esso sorgeva il tiburtino [terebinto] di Nerone, alto tanto quanto il Castello Adriano, rivestito di belle lastre marmoree, con le quali furono costruite le scale e il paradiso [cortile davanti a San Pietro]. Tale edificio rotondo aveva due gironi [muri circolari] come il castello, i cui labbri [margini superiori superiore] erano coperti con lastre marmoree per lo sgocciolamento; presso questo luogo fu crocifisso il santo apostolo Pietro.



da *Mirabilia Urbis Romae*
("Le meraviglie della città di Roma"),
XII secolo



pag. 178 - Nella tradizione cristiana, e nella storia dell'arte, il termine **tetramorfo** è normalmente utilizzato per indicare l'immagine biblica composta dai quattro simboli degli evangelisti - un uomo alato, un leone, un toro (o bue) e un'aquila.

pag. 179 - Il **cleristorio**, in architettura, è il livello più alto della navata in una basilica romana o in una chiesa romanica o gotica. Il suo nome si deve al fatto che la sua traforazione di finestre permette al chiarore della luce di illuminare l'interno dell'edificio.

pag. 211 - **Gregorio IV** (Roma, 795 – Roma, 25 gennaio 844) è stato il 101° papa della Chiesa cattolica dal 29 marzo 828 alla sua morte. Appartenente a una nobile famiglia romana, monaco benedettino e poi cardinale presbitero di San Marco, fu scelto per succedere a papa Valentino nel dicembre 827, ma ebbe la consacrazione solo dopo quasi quattro mesi, in quanto dovette aspettare che un legato imperiale approvasse l'elezione ed egli stesso potesse giurare formalmente fedeltà all'imperatore Ludovico il Pio, secondo la Constitutio romana promulgata nell'824 da Lotario in seguito agli scontri per l'elezione di Papa Eugenio II.

La subordinazione del Papa all'imperatore si allentò grazie alle diatribe sorte tra Ludovico il Pio e i suoi tre figli Lotario, Pipino e Ludovico il Germanico per problemi dinastici. Quando i figli si ribellarono al padre e si giunse alle armi, con gli eserciti schierati a Rothfeld, nei pressi di Colmar, nell'estate dell'833, Lotario, coimperatore fin dall'817, chiese la mediazione di Gregorio, sperando che il suo intervento avrebbe promosso la pace. Il papa accettò la missione, ma si presentò con una sua posizione personale: non solo la convenienza politica lo portò a parteggiare abbastanza evidentemente per Lotario (che d'altra parte era re d'Italia e aveva giurisdizione su Roma) e quindi, di fatto, per i figli contro il padre, ma soprattutto approfittò dell'occasione per ribadire il prestigio della Chiesa di Roma su quella franca, i cui vescovi, schierati con Ludovico contro i suoi figli, si mostravano invece abbastanza insofferenti del primato del vescovo di Roma come guida di tutta la cristianità. L'atteggiamento di Gregorio fu interpretato come minaccioso, e anziché favorire la pace ottenne di essere ricacciato a Roma dall'ostilità dei vescovi franchi che gli ricordavano i suoi obblighi nei confronti del giuramento di fedeltà fatto all'imperatore e che dunque minacciavano di rifiutargli l'obbedienza. Ma anche Lotario fece i suoi calcoli politici e valutò che un papa privo di prestigio avrebbe sminuito anche il suo, di prestigio. Incaricò pertanto Agobardo di Lione, Wala e Pascasio Radberto, tre religiosi particolarmente influenti anche in Francia, di difendere i diritti del papa. Lo indussero, inoltre, a scrivere ai vescovi franchi per ricordare loro come il potere papale doveva comunque essere considerato superiore a quello imperiale, in quanto il compito del papa di guida delle anime è più alto di quello imperiale che si occupa di cose terrene: una soluzione diplomatica che tendeva a tirar fuori Gregorio da una situazione imbarazzante per tutti. Questa sequenza di eventi portò a Colmar la denominazione di *Campus Mendacii*, ovvero "Campo della menzogna". Ludovico fu abbandonato dai suoi sostenitori e costretto ad arrendersi senza condizioni. Fu deposto e umiliato, salvo poi essere reinsediato nell'834 benché scomunicato da vescovi fedeli a Lotario. Questa volta Gregorio non si dimostrò acquiescente, e criticò Lotario per il suo atteggiamento nei confronti del padre, oltretutto spiegandogli che una scomunica in quelle condizioni non aveva nessun valore. Lotario non gradì l'interferenza del pontefice, al quale ingiunse di non occuparsi di questioni politiche, e anzi si vendicò con ritorsioni sui territori dello Stato della Chiesa. In seguito, dopo la morte di Ludovico nell'840, Gregorio cercò, ancora una volta senza riuscirci, di mediare nella lotta per il potere che scaturì tra i suoi tre figli.

pag. 327 - Lo **xenodochio** era una struttura di appoggio ai viaggi nel Medioevo, adibita a ospizio gratuito per pellegrini e forestieri. In ambito urbano era un edificio delegato a ospitare attività assistenziali presso le

cattedrali di epoca tardo antica. Unito ad altri spazi con funzioni varie, portava alla costituzione del complesso episcopale.

pag. 336 - **Isidoro Mercator** è lo pseudonimo con cui è noto l'autore (o più probabilmente gli autori) di un'estesa e influente raccolta di decretali, lettere e altri documenti ecclesiastici falsi, prodotta intorno all'anno 850, nel nord-est della Francia. Alla stesura dell'opera provvidero probabilmente mani diverse, tutte però sotto il controllo di un'unica regia, la cui identità resta sconosciuta; è stato provato che i manoscritti utilizzati provenivano dalla biblioteca del monastero di Corbie, il cui abate, in carica dall'842 all'847, Pascasio Radberto, potrebbe pertanto essere uno dei responsabili dell'operazione.